

CCCVII SEDUTA

GIOVEDI 2 DICEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione
di invio alle Commissioni legislative)

2599

(Richiesta di procedura d'urgenza con rela-
zione orale):

| | |
|--|------------|
| PRESIDENTE | 2601, 2617 |
| NIGRO | 2601 |
| LOMBARDO | 2601 |
| PIZZO, Assessore alla Presidenza | 2617 |

«Concessione di mutui alle cooperative edilizie
fra i dipendenti dell'Amministrazione statale,
degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico
e delle Aziende municipalizzate» (86); «Mutuo
edilizio per i dipendenti delle Commissioni
Provinciali di controllo» (112); «Provvidenze
per il finanziamento di mutui edilizi alle coope-
rative fra i dipendenti regionali» (156); «Prov-
videnze per il finanziamento dei mutui alle
cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Am-
ministrazione regionale» (281) (Discussione):

| | |
|--|--|
| PRESIDENTE | 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2611 |
| CELI, relatore | 2612, 2613 |
| NIGRO | 2602, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2611 |
| CONIGLIO, Presidente della Regione | 2604, 2605, 2606, 2607 |
| GENOVESE | 2609, 2610 |
| BARBERA | 2604 |
| AVOLA | 2605, 2606 |
| SALICANO | 2605, 2606 |
| TREASTRO | 2610 |
| INTERPELLANZE (Annunzio) | 2608, 2613 |

(Per lo svolgimento urgente):

| | |
|--|------|
| PRESIDENTE | 2601 |
| VAJOLA | 2601 |
| CONIGLIO, Presidente della Regione | 2601 |

Mozioni (Seguito della discussione):

| | |
|--|------------------|
| PRESIDENTE | 2614, 2615, 2617 |
| FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste | 2615 |
| SCATURRO | 2615 |

Mozione e interpellanza (Per la discussione ab-
binata):

| | |
|----------------------|------|
| PRESIDENTE | 2601 |
| MANGIONE | 2601 |

Ordine del giorno (Inversione):

| | |
|----------------------|------|
| PRESIDENTE | 2601 |
| CELI | 2601 |

La seduta è aperta alle ore 17,20.

NICASTRO, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende appro-
vato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e
comunicazione d'invio alle Commissioni legi-
slative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati
presentati, nelle date per ciascuno a fianco se-
gnate, ed inviati in data odierna alle compe-
tenti Commissioni legislative i seguenti dise-
gni di legge:

— «Modifiche alla legge regionale 10 aprile
1962, numero 15, concernente: "Norme re-
lative all'attività dell'Ente siciliano di elet-
tricità ed alla distribuzione di energia elettrica
» (476), dagli onorevoli Lombardo, Tren-

ta, Aleppo, Nigro, Rubino, Falci, Lo Magro, Mazza, Ojeni, D'Alia, Giumentarra Avola, Sardo e Zappalà, in data 1 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni trasporti e turismo »;

— « Provvidenze per i danni dell'alluvione abbattutasi sulla provincia di Siracusa » (477), dall'onorevole Nigro, in data 1 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici comunicazioni, trasporti e turismo »;

— « Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48 e successive modificazioni, concernente: Norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (478), dagli onorevoli Lombardo, Trenta, Aleppo, Sardo e Zappalà, in data 2 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479), di iniziativa governativa, in data 2 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio »;

— « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 30 giugno 1964 » (480), d'iniziativa governativa, in data 2 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intende assumere in ordine alla grave situazione esistente in Sicilia a seguito dell'annullamento da parte del Governo Centrale delle delibere concernenti l'indennità di buona uscita e l'aggiunta di famiglia ». (405) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MUCCIOLI - AVOLA - CANGIALOSI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze, all'Assessore al lavoro, perchè: ritenuto che il Consiglio di Amministrazione

del Banco di Sicilia, scaduto da circa un anno, nella seduta del 24 novembre ultimo scorso, senza consultare gli Organismi di rappresentanza dei lavoratori, ha deliberato arbitrariamente aumenti del contributo al fondo pensioni a carico del personale del Banco, e perfino di quello in pensione, per di più con aliquote alte e dannosamente sperequate in rapporto a quelle deliberate a carico del Banco aumento del 20 per cento a carico dei lavoratori in servizio, del 6,66 per cento a carico del Banco), ed ha deliberato inoltre di operare le trattenute sugli aumenti di scala mobile tentando così di annullare illegalmente questo importante istituto contrattuale, facciano conoscere se non ritengono opportuno ed urgente prendere le necessarie iniziative perchè il provvedimento sia sospeso e si dia corso alla doverosa ed immediata trattativa tra le Organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Banco per un esame approfondito di tutta la materia, diretto a trovare soluzioni giuste che non gravino sui lavoratori in servizio, specie con riferimento ai gradi inferiori e medi, e soprattutto non colpiscono affatto i pensionati dei detti gradi ». (406)

ROSSITTO - LA PORTA - MICELI - VAJOLA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

a) i risultati dell'azione svolta presso il Governo centrale per la definizione del problema relativo all'indennità aggiunta di famiglia e fine servizio dei dipendenti degli enti locali della regione;

b) nel caso di nulla di fatto, come il Governo intende risolvere la questione ». (407) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere per quali motivi il Governo regionale non ha dato attuazione alla legge regionale numero 26 del 23 marzo 1963, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti in Sicilia con il concorso della Regione.

Gli interpellanti chiedono di sapere quali

provvedimenti si intendano adottare per dare immediato corso alle migliaia di richieste da oltre tre anni inoltrate ai competenti uffici, dai locatari che, peraltro, hanno versato lire 5.000 in conto spese contrattuali.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi che determinano la situazione di particolare abbandono dei plessi esistenti in Catania nei quartieri di Nesima superiore, contrada Cuginotta e Librino ». (408) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CARBONE - MARRARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

VAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAJOLA. Signor Presidente, chiedo che la interpellanza numero 406, testè annunciata, sia svolta nella prima seduta utile della prossima settimana.

CONIGLIO, *Presidente della Regione. D'accordo.*

PRESIDENTE. Rimane, pertanto, così stabilito.

Per la discussione abbinata di mozione e interpellanza.

MANGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE. Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 402, relativa agli accordi E.N.I.-E.M.S.-Edison, avvenga unitamente alla discussione della mozione numero 56, che verte sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Manganone di svolgere l'interpellanza numero 402 insieme alla discussione della mozione numero 56.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegni di legge.

NIGRO chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 477, relativo alle provvidenze per i danni dell'alluvione abbattutasi sulla provincia di Siracusa, testè annunciato.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge numeri 476 e 478, testè annunciati.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Nigro e Lombardo che le richieste di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge numeri 477, 476 e 478 saranno poste allo ordine del giorno della prossima seduta.

Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto sesto: « Discussione dei disegni di legge numeri 86, 112, 156 e 281 ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta di inversione del-

l'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Celi, nel senso di passare al punto sesto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione dei disegni di legge: « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle Aziende municipalizzate » (86); « Mutuo edilizio per i dipendenti delle Commissioni provinciali di controllo » (112); « Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra i dipendenti regionali » (156); « Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale » (281).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'esame dei disegni di legge: « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione statale, degli Enti locali, degli Enti di diritto pubblico e delle Aziende municipalizzate » (86/A); « Mutuo edilizio per i dipendenti delle Commissioni provinciali di controllo » (112/A); « Provvidenze per il finanziamento di mutui edilizi alle cooperative tra dipendenti regionali » (156/A); « Provvidenze per il finanziamento dei mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale » (281/A).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco loro riservato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Celi.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, il presente disegno di legge ha già avuto da parte della Commissione una prima deliberazione, in quanto la materia si presentava con carattere di estremo interesse e, vorremmo dire, di urgenza, date le aspettative di molti dipendenti dell'Amministrazione regionale.

La Commissione si è dichiarata d'accordo sulla natura del provvedimento e si è riservata di esprimere in Aula il proprio parere sugli emendamenti che il Governo, d'accordo con le organizzazioni sindacali, stava per elaborare.

Prego, pertanto, la Presidenza perché dia

lettura degli emendamenti in modo che su questi la Commissione, possa esprimere il suo motivato parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Presidente della Regione, onorevole Coniglio, i seguenti emendamenti:

all'articolo 1, comma primo, dopo le parole: « ammesse esclusivamente i dipendenti » sostituire le parole: « di ruolo » con le altre « dei ruoli centrali e periferici »;

sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con il seguente: « E' consentita la costituzione di cooperative edilizie tra dipendenti dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale; gli stessi dipendenti possono far parte delle cooperative previste dall'articolo 2 D. L. P. 18 aprile 1951, numero 20 »;

all'articolo 1, quarto comma, sostituire le parole: « distinti rispettivamente per il personale dei ruoli centrali e dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale » con le altre: « comprendente tutto il personale dei ruoli centrali e dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale, nonché dell'Assemblea regionale siciliana »;

all'articolo 1, quinto comma, sostituire le parole: « le graduatorie sono compilate » con le altre: « la graduatoria è compilata »;

alla fine del comma aggiungere: « sarà attribuito un punteggio aggiuntivo al personale che presta servizio in Comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 250 mila abitanti ed un punteggio inferiore al personale che presta servizio negli altri capoluoghi di provincia; a parità di punteggio la precedenza nella graduatoria sarà determinata dalla data di presentazione della domanda di ammissione al mutuo ».

Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo della Regione emanerà il regolamento di esecuzione della presente legge ».

Comunico inoltre che gli onorevoli Nigro, Aleppo, Muratore, Cangialosi e Lombardo hanno presentato il seguente emendamento: all'articolo 1 primo comma dopo le parole: « dell'Amministrazione regionale » aggiungere le altre: « nonché i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana ».

Non avendo altri chiesto di parlare, di-

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

chiara chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1,

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

Alla concessione dei mutui previsti dall'articolo 2 del D. L. P. 18 aprile 1951, numero 20, e successive modifiche sono ammessi esclusivamente i dipendenti di ruolo dell'Amministrazione regionale.

Il personale appartenente ai ruoli periferici parteciperà all'assegnazione dei mutui nel limite di un terzo della somma complessiva stanziata per ogni esercizio finanziario.

Il beneficio del mutuo può essere fruito una sola volta, in armonia con quanto disposto dall'articolo 31 del Testo Unico sulla edilizia popolare, approvato con regio Decreto 28 aprile 1938, numero 1163, e successive modifiche.

L'ammissione ai mutui è regolata da apposite graduatorie annuali — distinte rispettivamente per il personale dei ruoli centrali e dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale — da approvarsi con decreto del Presidente della Regione.

Le graduatorie sono compilate con riguardo all'anzianità di servizio ed alla consistenza del nucleo familiare degli aspiranti, avuto riguardo alla situazione maturata al 1° settembre dell'anno precedente.

Sia le graduatorie che i singoli provvedimenti di ammissione ai mutui sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti teleguidati annunziati.

Poichè nessuno ha chiesto di parlare, pongo ai voti l'emendamento del Governo sostitutivo al primo comma, che rileggo:

sostituire le parole: «di ruolo» con le altre: «dei ruoli centrali e periferici».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'emendamento degli onorevoli Nigro ed altri aggiuntivo al primo comma. Lo rileggo:

dopo le parole: «dell'Amministrazione regionale» aggiungere le altre: «nonchè i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento governativo sostitutivo del secondo comma, che così suona:

sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con il seguente: «E' consentita la costituzione di cooperative edilizie tra dipendenti dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale; gli stessi dipendenti possono far parte delle cooperative previste dall'articolo 2 del D. L. P. 18 aprile 1951, numero 20»;

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo, sostitutivo al quarto comma. Lo rileggo:

all'articolo 1, quarto comma, sostituire le parole: «distinti rispettivamente per il personale dei ruoli centrali e dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale» con le altre: «comprendente tutto il personale dei ruoli centrali e dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale, nonchè dell'Assemblea regionale siciliana».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo, sostitutivo al quinto comma. Ne do lettura:

all'articolo 1, quinto comma, sostituire le parole: «le graduatorie sono compilate» con le altre: «la graduatoria è compilata».

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento al quinto comma: *aggiungere dopo le parole: « anzianità di servizio » le altre: « e prevalentemente ».*

Pongo ai voti l'emendamento testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento del Governo aggiuntivo al quinto comma. Lo rileggo:

alla fine del comma aggiungere: « Sarà attribuito un punteggio aggiuntivo al personale che presta servizio in Comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 250 mila abitanti ed un punteggio inferiore al personale che presta servizio negli altri capoluoghi di provincia; a parità di punteggio la precedenza nella graduatoria sarà determinata nella data di presentazione della domanda di ammissione al mutuo.

Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo della Regione emanerà il regolamento di esecuzione della presente legge».

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, la Commissione intenderebbe rivolgere al Governo, una raccomandazione quanto ai criteri di formazione della graduatoria. E in particolare ritiene che il carico familiare dello impiegato debba essere condizione prevalente ai fini della concessione del mutuo edilizio. Nel ribadire, quindi questo concetto in sede di elaborazione del disegno di legge gradiremmo che il Governo regionale esprimesse il proprio parere in proposito.

Per quanto riguarda, poi, l'altro criterio di priorità: cioè la data di presentazione delle domande, da più parti, ne era richiesta, la soppressione in quanto apparirebbe parecchio aleatoria; giacchè si prevedono dei ter-

mini di presentazione e scadenze, sarà difficile configurare un determinato criterio di preferenza.

Si dovrebbe, quindi, in sede di formazione della graduatoria, adottare il criterio di considerare prevalente il carico familiare, e a parità di condizioni la data di presentazione della domanda.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad assicurare che il criterio del carico familiare sarà prevalente ai fini della formazione della graduatoria. Evidentemente però, in caso di parità si dovrà fare riferimento alla data di presentazione della domanda. Quindi sostanzialmente se due famiglie hanno un uguale carico familiare ma hanno presentato la domanda in giorni diversi, a parità di condizioni, avrà prima il mutuo quella che avrà presentato la domanda prima.

L'elemento fondamentale di valutazione, ripeto, sarà il carico familiare. Dopo si guarderà l'ordine di presentazione delle domande. Questo è il concetto.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del Presidente della Regione, in ordine ai criteri di valutazione, riconfermano in definitiva lo spirito dell'emendamento; sarebbe però opportuno, a nostro modo di vedere, inserire il concetto nella legge per evitare che i criteri in seguito possano essere mutati. I dipendenti regionali debbono sapere che con questo provvedimento saranno quasi tutti in condizioni di avere in poco tempo, nel giro di uno o due anni una casa; debbono però convenire che, poichè la casa serve alle esigenze familiari, bisogna prima andare incontro ai bisogni più pressanti e che cioè si deve ritenere giustificata la preferenza o, meglio, la priorità che si accorda a chi ha maggiore carico familiare...

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

Questo, secondo noi, è l'unico criterio e, riteniamo, occorre codificarlo in modo chiaro ed inequivocabile. Peraltro non vi è contraddizione tra lo spirito dell'emendamento e le dichiarazioni testè rese dall'onorevole Coniglio.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Non ho alcuna difficoltà ad accedere alla richiesta del collega Genovese, anche perchè penso che accordando questa preferenza si soddisfi un criterio di giustizia.

Se pertanto, l'onorevole Genovese volesse presentare un emendamento in tal senso, il Governo si troverebbe d'accordo.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, chiedo che venga soppresso il diritto preferenziale per i dipendenti abitanti in comuni con oltre 250 mila abitanti; non si comprende, infatti, il motivo per cui i residenti in certe città debbano avere dei privilegi non concessi agli altri che abitano in altre città; il problema degli alloggi non credo che sia difforme negli altri capoluoghi e nelle altre città della Sicilia.

Chiedo, pertanto, la soppressione in questo emendamento della parte riguardante il diritto preferenziale per i comuni con oltre 250 mila abitanti.

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Onorevole Presidente, mi associo alla proposta fatta poc'anzi dall'onorevole Barbera.

PRESIDENTE. Di sopprimere, cioè, tale criterio preferenziale.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, forse ho dimenticato di fare una precisazione pregiudiziale. Il disegno di legge è stato concordato con i rappresentanti qualificati dell'Amministrazione regionale. Il Governo, quindi...

BARBERA. Noi possiamo smentire.

CONIGLIO, Presidente della Regione. ...sarà contrario a tutti gli emendamenti che innovino nella sostanza il testo concordato, dopo molti studi condotti anche presso gli uffici della Amministrazione regionale, da rappresentanti del Governo da una parte, e dei dipendenti dell'Amministrazione regionale dall'altra. Questo è l'unico motivo ostativo del Governo a questo e ad altri similari emendamenti.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo confermare, non perchè sia messo in dubbio, ma per averlo appreso da altra fonte, che il disegno di legge è la risultanza di una serie di incontri con le organizzazioni dei lavoratori e che in esso si sono contemplate diverse esigenze.

Dobbiamo tenere presente che gli emendamenti presentati dal Governo derivano da quattro iniziative diverse, corrispondenti ad altrettanti progetti. Il contrapporsi di esigenze diverse aveva portato l'iter del disegno di legge ad un punto morto; gli emendamenti del Governo, concordati dettagliatamente con le Organizzazioni sindacali, hanno rappresentato una sintesi apprezzabile per il raggiungimento di situazioni soddisfacenti in un settore così importante dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Barbera, Avola, Cangialosi, Muccioli e Bosco hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo al quinto comma: *sopprimere all'emendamento del Governo al quinto comma le seguenti parole: « sarà attribuito un punteggio aggiuntivo al perso-*

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1985

nale che presta servizio in comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti».

Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

CELI, relatore. Onorevole Presidente, la Commissione è contraria sia perchè, come avevo detto, sono stati raggiunti degli accordi di massima con le Organizzazioni sindacali, sia perchè l'emendamento governativo tende a venire incontro a determinate situazioni di sovrappopolamento e, quindi, di penuria e di particolare costosità delle abitazioni in alcune località, che, ormai, costituiscono i centri di inurbamento della Sicilia. L'emendamento non è discriminatorio e vuoto di considerazioni, ma fondato su determinate considerazioni obiettive conseguenti alla ben nota difficoltà di reperire un'abitazione idonea in quei centri.

La Commissione, pertanto, è contraria allo emendamento presentato dagli onorevoli Barbera e altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Per gli stessi motivi esposti dall'onorevole Celi; il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Barbera ed altri soppressivo nell'emendamento del Governo, delle parole: «sarà attribuito un punteggio aggiuntivo al personale che presta servizio in comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, dovremmo a questo punto determinare quale sarà il punteggio che questo criterio preferenziale attribuisce ai dipendenti; ciò al fine di evitare che un punteggio elevato porti automaticamente a scartare i dipendenti che risiedono

nelle città con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti.

Chiedo che si aggiunga alla fine dell'emendamento testè votato un ulteriore emendamento col quale si stabilisca che il punteggio massimo da attribuire a coloro che risiedono nelle città capoluogo con oltre 250 mila abitanti non possa essere superiore all'uno per cento.

Questo è l'emendamento che propongo.

PRESIDENTE. Presenti un emendamento formale, onorevole Barbera. Mi sembra che la fissazione di un limite sia un criterio equitativo.

CELI, relatore. Non è problema legislativo.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Infatti è un problema di regolamento.

VAJOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAJOLA. Onorevole Presidente, sono d'accordo con quanto detto dal collega Barbera. Può darsi che sia un semplice problema di regolamento; però nell'emendamento governativo già votato si parla di un punteggio indiscriminato per coloro che sono residenti nei comuni superiori ai 250 mila abitanti. Ora, in sede di regolamento chi stabilirà questo punteggio e in che misura?

E' indubbio che così noi lasciamo all'arbitrio degli estensori del regolamento un fatto di così grave portata, che attiene, cioè, alla possibilità da parte dei dipendenti di ottenere il mutuo edilizio. Ritengo, quindi, necessario che a questo articolo, per quanto riguarda il punteggio, si stabilisca un limite.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, devo sottolineare come in tutte le leggi, sia in quelle sui concorsi che in altre, i criteri di formazione delle graduatorie, indicati in linea di massima nelle norme legislative, formano poi oggetto di norme regolamentari. Devo sottolineare, poi, come tutto l'*iter* di questo dise-

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

gno di legge sia stato proprio caratterizzato dai contatti tra Organizzazioni sindacali e Governo; a maggiore ragione ritengo che il regolamento di attuazione della futura legge, se sarà approvata, sarà compilato in accordo con le Organizzazioni sindacali.

Gradirei, anzi, che il Governo della Regione ci assicurasse che, come nel compilare gli emendamenti è stato seguito il criterio di una, per così dire, contrattazione con le Organizzazioni sindacali, a maggior ragione tale sistema sarà seguito anche nell'emanazione delle norme regolamentari di attuazione. Ritengo che in tal modo, anzichè formulare qui dei criteri rigidi ed estranei alla natura legislativa, si arriverà a dei criteri che, attraverso gli incontri tra Governo e Organizzazioni sindacali, corrisponderanno meglio alla realtà.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto rappresentato dall'onorevole Celi e cioè che questa è materia di regolamento e che non è il caso di stabilire qui il punteggio. Debbo però fare una raccomandazione al Governo — ad evitare che i finanziamenti vengano, come dire, concentrati soltanto sui grossi centri come Palermo, Messina a Catania con grave danno di tutti coloro che si trovano negli altri capoluoghi — anche in riferimento all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Celi, nel senso di voler sentire le associazioni di categoria al fine di stabilire un criterio di equità verso tutti. La legge non deve risolversi in un vantaggio particolare per i residenti in determinate città e in una beffa per i dipendenti dell'Amministrazione periferica della Regione che si trovano in centri minori.

Presidenza del Presidente LANZA

Questo è l'invito che rivolgo al Presidente della Regione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, non ho alcuna difficoltà a dare gli affidamenti richiesti dall'onorevole Celi e dall'onorevole Nigro; il Governo quando predisporrà il regolamento di attuazione della legge sentirà, come ha già fatto per la compilazione del disegno di legge, le Organizzazioni dei dipendenti dell'Amministrazione regionale; a seguito di questi contatti si stabiliranno i criteri di valutazione dei punteggi e delle graduatorie.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Barbera, Avola, Cangialosi, Muccioli, Giummarrà e Nigro hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo al quinto comma: *dopo le parole « sarà attribuito un punteggio » aggiungere le altre: « pari all'1 per cento della valutazione ».*

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, non capisco su che base poggia questo emendamento e che cosa emendi, perché, riferendosi ad un centesimo, si riferisce a criteri che non esistono nell'articolato del disegno di legge. Di già il disegno di legge ha seguito un determinato criterio, quando ad esempio ha stabilito, non attraverso dei criteri tassativi un punteggio percentuale, ma attraverso una indicazione, (abbiamo detto ad esempio: è prevalente il carico familiare) degli indirizzi che valgono per la futura regolamentazione.

Quando noi inseriamo la dizione « un centesimo » dove l'agganciamo?

Noi non abbiamo stabilito i criteri per la regolamentazione delle graduatorie; la graduatoria potrebbe essere stabilita in ragione di sedicesimi, di ottavi, in altre proporzioni. Gli onorevoli proponenti dovrebbero riflettere che l'emendamento, anche così formulato, non risolve il problema, perché, essendo variabili tutte le altre situazioni di graduatoria, il centesimo si può aumentare o diminuire nei criteri di graduatoria che saranno stabiliti.

Lo spirito pertanto, di questo emendamento non viene certamente raggiunto; o quanto meno l'emendamento non poggia su una precedente determinazione dell'Assemblea che stabilisca come debba essere determinata la graduatoria.

Viene enunciata la dizione « un centesimo » senza riferirla a nulla. In questo caso il sistema migliore da adottare è stabilire contatti tra gli interessati ed il Governo regionale, come si è fatto in sede di elaborazione del disegno di legge.

Ritengo che questa sia una materia regolamentare e che, per la migliore applicazione della legge, sia da rimandarsi, ripeto, ai contatti che si instaureranno tra Governo ed Organizzazioni sindacali.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la impostazione data all'inizio di questa discussione sia errata, perché non si sarebbe dovuto stabilire un punteggio particolare ed aggiuntivo, bensì un criterio di preferenza; a parità di punteggio si sarebbe preferito il residente in un centro sovrappopolato. A parte questa considerazione, l'emendamento potrebbe essere modificato nel senso che ai residenti nei centri maggiori possa essere attribuito non un punteggio aggiuntivo « non superiore all'uno per cento » come da noi proposto, bensì, più semplicemente, « non superiore di un punto ».

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Commissione, sul contenuto dell'articolo 1 sono sorte delle perplessità. Anche se condivido la linea adottata dal Governo nello stabilire un testo conforme agli accordi presi con i sindacati, non sono, però, d'accordo sull'esclusione dei dipendenti statali in Sicilia dal beneficio dei mutui.

Sappiamo che è in atto una rivendicazione di carattere generale dei dipendenti dello Stato, i quali, fra l'altro, prestano servizio in diversi rami dell'Amministrazione regionale. I dipendenti dello Stato hanno chiesto, e chiedono, una speciale indennità regionale, istanza, che non è stata fino ad oggi accolta. Noi risponderemmo a questa istanza, che potrebbe essere anche legittima, non solo con il non riceverla, ma escludendo gli statali da un beneficio di cui essi godevano.

Desidero, pertanto, conoscere dal Governo i motivi che lo hanno indotto a sopprimere per i dipendenti dello Stato, la possibilità, già loro concessa, di godere del mutuo edilizio. Sarebbe bene, invece, sanare tale questione, anche per le conseguenze che potrà avere e per il malcontento che potrà sollevare in seno a questa categoria di dipendenti, i quali prestano in Sicilia un servizio remunerato dallo Stato, in definitiva, a condizioni inferiori a quelle degli impiegati della Regione.

Insisto perchè questo problema oggi venga chiarito da parte del Governo. In sede di Commissione, io, insieme ad altri colleghi, non ho condiviso l'abolizione di questo beneficio nei confronti dei dipendenti statali.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Giummarra, Sallicano, Nigro ed Avola hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento Barbera ed altri: sostituire le parole: « pari all'1 per cento della valutazione » con le altre: « di un punto ».

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento a firma Giummarra ed altri deve, pertanto, ritenersi aggiuntivo allo emendamento del Governo.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. La Commissione, non riesce a rendersi conto della logica dell'emendamento. Noi non abbiamo fissato i criteri di una graduatoria. Che significa un punto?

Onorevole Presidente, questo emendamento a me sembra inammissibile per difetto di concatenazione logica, diciamo così, con una norma precedente. Un emendamento apporta modifiche o aggiunte a qualcosa già esistente; in questo caso, invece, si propone un emendamento a qualcosa che non esiste. Non esistono indicazioni particolari, per quanto riguarda la graduatoria.

Del resto, l'emendamento potrebbe anche ritenersi in certo qual senso precluso, onorevole Presidente, in quanto, nella regolamentazione già approvata, l'Assemblea, votando l'ultimo comma — che dispone una prevalenza di criteri e fa astrazione da criteri rigidi appartenenti ad elementi regolamentari — ha già indicato, per la formazione della graduatoria, criteri non tassativi, bensì di orientamento.

PRESIDENTE. Onorevole Celi, desidero puntualizzare la questione: è in discussione l'emendamento aggiuntivo del Presidente della Regione al quinto comma, che così recita: « Sarà attribuito un punteggio aggiuntivo al personale che presta servizio in Comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 250 mila abitanti ».

A tale emendamento gli onorevoli Giummarrà ed altri hanno presentato il seguente emendamento: *aggiungere dopo le parole: « sarà attribuito un punteggio aggiuntivo » le altre « di un punto ».*

Si dovrebbe, quindi, procedere ad un coordinamento tra l'emendamento del Governo che non stabilisce nulla e l'emendamento a firma Giummarrà, che stabilisce un punto.

Ritengo, quindi, opportuno che il Governo e i presentatori dell'emendamento cerchino una linea di intesa.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Signor Presidente, è stato testè votato l'emendamento aggiuntivo al quinto comma: a seguito di tale votazione la dizione risulta così: « La graduatoria è compilata con riguardo all'anzianità di servizio e prevalentemente alla consistenza del nucleo familiare degli aspiranti... ». Con la dizione « e prevalentemente » l'Assemblea ha inteso dare dei criteri di massima, non stabilendo dettagliatamente come debbano essere compilate le graduatorie, ma rimettendo la normativa specifica delle graduatorie al potere regolamentare del Governo.

Noi, in sostanza, abbiamo inserito e votato una norma che dà la facoltà al Governo di optare nella scelta dei criteri regolamentari; se altro avessimo voluto, avremmo dovuto sta-

bilire delle percentuali. L'Assemblea ha già votato sul criterio che affida ad una disposizione regolamentare la formazione dei punteggi, i criteri della regolamentazione, così come avviene per ogni concorso.

A mio parere, quindi, l'aver già votato la dizione « e prevalentemente » affida al Governo la potestà regolamentare e preclude ogni altro emendamento che voglia introdurre degli elementi, che, sicuramente, sarebbero in contrasto con quanto già votato.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, a me sembra che l'osservazione dell'onorevole Celi abbia fondamento, perché diversamente si creerebbero più criteri non comparabili tra loro. Avremmo dovuto, forse, provvedere, prima che fosse approvato l'articolo 1, ad assegnare a titolo di punteggio una certa percentuale per ogni caso singolo...

CELI, relatore. Noi stiamo facendo la legge, non un bando di concorso!

CONIGLIO, Presidente della Regione. ...si sarebbe dovuto, pertanto, nel testo dell'articolo 1, prima di determinare delle preferenze, stabilire delle percentuali.

Ritengo che, non essendosi ciò verificato, sia difficilmente sostenibile l'introduzione di un nuovo criterio, il quale, tra l'altro, non so a cosa potrebbe rapportarsi. Ho la sensazione che così si complicherebbe l'*iter* di questo disegno di legge, onorevole Presidente, a scapito dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, i quali ne attendono il varo nei termini più brevi nel modo più chiaro e più preciso.

Il Governo, del resto, ha assicurato che, così come è avvenuto per il testo del disegno di legge, concorderà i criteri preferenziali con i rappresentanti del personale dell'Amministrazione regionale; penso che questa assicurazione possa costituire sufficiente garanzia per tutti.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sallicano, Nigro, Pivetti, Barbera, Cangialosi e Avola hanno presentato il seguente emen-

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

damento aggiuntivo: « Nella valutazione dei titoli validi per la formazione della graduatoria non sono ammesse frazioni di punto ».

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, non arrivo a comprendere, secoli la poca intelligenza mia, (ilarità) il senso di questo emendamento, che suscita tanta ilarità, ma credo che la sua interpretazione non sarebbe a favore di coloro che vogliamo agevolare con questo disegno di legge.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo invece che l'emendamento abbia un senso e una logica. Lo scopo dell'emendamento Giummarra all'emendamento del Governo al quinto comma è di aggiungere un solo punto in favore di coloro che prestano servizio in capoluoghi di provincia con popolazione superiore a 250 mila abitanti. Poichè nella valutazione dei titoli può avvenire che questi comportino frazioni di punto, il punto che verrebbe aggiunto potrebbe rappresentare il cento per cento di aumento. Nel caso in cui i titoli dovessero essere valutati in frazioni di punto cioè il punto che noi aggiungeremmo potrebbe avere il valore di un raddoppio del punteggio acquisito. Con questo emendamento, invece, aggiungiamo un punto in una graduatoria in cui la valutazione dei titoli viene effettuata in punti interi e non in frazioni di punto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione dell'emendamento Giummarra ed altri, aggiuntivo all'emendamento aggiuntivo del Governo al quinto comma dell'articolo 1.

La Commissione?

CELI, relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Giummarra ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa alla votazione dell'emendamento Sallicano ed altri, aggiuntivo all'emendamento aggiuntivo del Governo al quinto comma dell'articolo 1. La Commissione?

CELI, relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Sallicano ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo, aggiuntivo al quinto comma, nel testo modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ora ai voti l'articolo 1, nel testo risultante dopo gli emendamenti approvati. Ne do lettura:

« Art. 1.

Alla concessione dei mutui previsti dall'articolo 2 del D. L. P. 18 aprile 1951, numero 20 e successive modifiche sono ammessi esclusivamente i dipendenti dei ruoli centrali e periferici dell'Amministrazione regionale, nonché i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana.

E' consentita la costituzione di cooperative edilizie tra i dipendenti dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale; gli stessi di-

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

pendenti possono far parte delle cooperative previste dall'articolo 2 del D. L. P. 18 aprile 1951, numero 20.

Il beneficio del mutuo può essere fruito una sola volta, in armonia con quanto disposto dall'articolo 31 del Testo unico sull'edilizia popolare, approvato con R. D. 28 aprile 1938, numero 1163, e successive modifiche.

L'ammissione ai mutui è regolata da apposita graduatoria annuale, comprendente tutto il personale dei ruoli centrali, dei ruoli periferici dell'Amministrazione regionale, nonché dell'Assemblea regionale siciliana, da approvarsi con decreto del Presidente della Regione.

La graduatoria è compilata con riguardo all'anzianità di servizio e prevalentemente alla consistenza del nucleo familiare degli aspiranti, avuto riguardo alla situazione maturata al 1° settembre dell'anno precedente. Sarà attribuito un punteggio aggiuntivo di un punto al personale che presta servizio in comuni capoluoghi di provincia con popolazione superiore a 250 mila abitanti ed un punteggio inferiore al personale che presta servizio negli altri capoluoghi di provincia; a parità di punteggio la precedenza nella graduatoria sarà determinata dalla data di presentazione della domanda di ammissione al mutuo.

Entro due mesi dalla entrata in vigore della presente legge il Governo della Regione emanerà il regolamento di esecuzione della presente legge.

Sia la graduatoria che i singoli provvedimenti di ammissione ai mutui sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

L'ammissione ai mutui non può aver luogo in alcun caso per un importo superiore a lire 8.000.000.

Non è consentita l'ammissione a mutui integrativi ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2, sono stati presentati i seguenti emendamenti dal Presidente della Regione:

al primo comma, alla dizione: «L. 8.000.000» sostituire quella: «L. 9.000.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

L. 7 milioni per i dipendenti regionali con sede di servizio negli altri comuni capoluogo di provincia della regione;

L. 4.500.000 per i dipendenti regionali con sede di servizio nei rimanenti comuni della regione.

Ai fini di cui al comma precedente la sede di servizio di ogni dipendente regionale sarà quella risultante all'atto dell'emissione del provvedimento formale di concessione »;

alla fine del secondo comma aggiungere: «oltre gli importi superiormente indicati»; dopo l'articolo 2 inserire i seguenti articoli:

« Art. - La ritenuta di cui all'articolo 6 della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8 non viene considerata agli effetti della determinazione della quota cedibile nei casi previsti della legge regionale 13 settembre 1956, numero 47.

Ai dipendenti che abbiano contratto il prestito di cui alla legge regionale 13 settembre 1956, numero 47 ed abbiano ceduto l'intero quinto della retribuzione, è consentita l'ammissione ai benefici previsti dalla presente legge ».

« Art. - Il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare con il Banco di Sicilia e con la Cassa Centrale di Risparmio V. E. apposite convenzioni per la concessione dei mutui da destinarsi alla costruzione di stabili sociali e all'acquisto di appartamenti, a termini della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8 ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, la Commissione deve apprezzare lo sforzo compiuto dal Governo per cercare di adeguare, nei limiti della possibilità, le cifre dei mutui

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

alla situazione reale del mercato. Date le vicende di questa legge, si soprassiede ad un emendamento che si pensava di presentare per meglio adeguare le somme previste ai fattori svalutativi; rendendosi però conto, è innanzitutto necessario che questa sera si voti il disegno di legge, la Commissione se ne astiene. Evidentemente, la modestia delle cifre è dovuta anche alla necessità di garantire al maggior numero, a quasi tutti i dipendenti regionali, la percezione del mutuo. Ciò non sarebbe stato possibile aumentando l'importo dei mutui o estendendoli ad altre categorie, sia pure benemerite: si sarebbe, invece, di fatto, vanificato l'intento che il Governo ha voluto raggiungere e cioè la certezza che entro cinque anni tutti i dipendenti regionali potranno ottenere un mutuo edilizio, eliminando determinate situazioni di sperequazione, che nel passato si erano verificate, e dando così alla legge quel carattere che ogni legge deve avere: la generalità di applicazione.

La Commissione si dichiara, pertanto favorevole all'emendamento.

BARBERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA. Onorevole Presidente, mi pare che l'emendamento presentato dal Presidente della Regione non tenga conto delle effettive condizioni di mercato in Sicilia. Il volere rapportare ad appena il 50 per cento il mutuo, e, quindi, la possibilità di costruzione di una casa, fra le città capoluogo e gli altri centri — che se pure hanno un costo inferiore dal punto di vista del valore dell'area, non l'hanno certo inferiore quanto alla costruzione — e cioè 9 milioni contro 4 milioni e mezzo, è una cosa assurda.

Chiedo, pertanto, che la differenza venga ridotta: i sette milioni dovrebbero diventare otto milioni e mezzo, e i 4 milioni milioni e mezzo, otto milioni; altrimenti non avrebbe più senso lo spirito della legge.

Propongo, quindi, di modificare gli importi: elevare le cifre da 7 milioni a 8 milioni e mezzo e da 4 milioni e mezzo a otto milioni.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Onorevole Presidente, è stato preannunziato un emendamento modificativo delle cifre contenute nell'emendamento del Governo. Desidero richiamare l'attenzione dei presentatori sulle conseguenze che l'esame di un simile emendamento avrebbe per la stessa Commissione di finanza, e per l'iter del disegno di legge.

La Commissione non sarebbe certo in grado di darne in Aula un apprezzamento, in quanto l'emendamento modificherebbe tutto il sistema di conteggi previsti nel testo attuale. Tale sistema è stato contemplato da due serie di criteri: il criterio della generalità della legge, volto, attraverso il reperimento di determinati fondi, a garantire a tutti i dipendenti regionali di potere, nel giro di cinque anni, ottenere il mutuo edilizio; ed il criterio che noi dobbiamo tener pure presente, della sopportabilità della rate di mutuo da pagare da parte dei dipendenti regionali.

Noi non possiamo creare degli eterni indebitati con le casse della Regione — ed è bene che approssimandosi l'esame del bilancio ci si ponga questo problema — né possiamo far sì che la elevatezza delle rate di ammortamento dei mutui edilizi crei altre esigenze, che, proprio in questi giorni, vengono prospettate in altre sedi alla Regione siciliana come accuse mosse da determinati personaggi della politica nazionale.

Desidero invitare, pertanto, i presentatori dell'emendamento a volerlo ritirare, perché esso (quello che dico non ha alcun aspetto di ritorsione) provocherebbe necessariamente il rinvio del disegno di legge in Commissione, provocherebbe la elaborazione di nuovi conteggi particolarmente complicati — che non si potranno esaurire né in mezz'ora né in un'ora — e, infine, il rinvio della discussione ad altra seduta, che non si sa quando potrà aver luogo, date le scadenze costituzionali che incombono sull'Assemblea.

Proporrei che eventuali miglioramenti si propongano in seguito con disegni di legge autonomi che integrino questa legge una volta varata, altrimenti questa sera corriamo inconsapevolmente il rischio di non ottenere né la legge, né gli emendamenti, pur trattandosi di un provvedimento tanto atteso dal personale della Regione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Barbera, Trenta, Giummarra, Lombardo,

Avola e Cangialosi hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo all'emendamento dal Governo al primo comma: sostituire « lire 7.000.000 » con « lire 8.500.000; lire 4.500.000 con 8.000.000 ».

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, a nome della minoranza della Commissione di finanza, devo dichiarare che non sono d'accordo con le argomentazioni svolte dal collega Celi.

Il provvedimento, così come è formulato e per la sua portata finanziaria, non fa fronte certamente al fabbisogno necessario per soddisfare tutte le esigenze del personale della Regione. Desidero ricordare ai colleghi che la Regione interviene pagando gli interessi del mutuo contratto e che la somma di 115 milioni e cinquecentomila proposta potrà servire a far fronte a mutui dell'importo di un miliardoduecentodieci milioni al cinque per cento; siamo molto lontani dalla pretesa di soddisfare le esigenze di tutti i dipendenti della Regione. Si dà luogo, quindi, ad un provvedimento parziale.

Onorevole Celi, le debbo dire che variando le cifre non si interrompe il corso di applicazione della legge, perché questo provvedimento dovrà essere integrato da altri, se si vogliono veramente soddisfare le esigenze di tutti gli impiegati della Regione.

Come ingegnere, debbo poi dire che non è pensabile che la stessa casa, con la stessa superficie, possa avere una differenza di prezzo così forte: dai nove milioni ai quattro milioni e mezzo secondo che si trovi a Palermo o a Ragusa. La differenza evidentemente si riferisce solo al valore dell'area edificabile e non credo che si possano raggiungere cifre di questa entità.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Il 50 per cento e forse più.

NICASTRO. Non stiamo pensando a costruire case al centro delle città; non è il caso nemmeno di pensarci; perché le case si costruiscono praticamente nelle zone di espansione e non vi possono essere mai scarti del genere. Certo con 9 milioni oggi non si costruisce una

casa quale quella che si costruiva ieri; si costruirà una casa di 120 o cento metri quadrati o giù di lì; ma non esiste uno scarto, per una superficie del genere, da un Comune all'altro di quattro milioni e mezzo. La differenza è enorme.

Il problema che si pone è di altro tipo. Secondo me c'è stato sempre un errore fondamentale nell'applicazione di queste leggi; se si fosse costruito direttamente, gli edifici sarebbero costati molto meno, mentre acquistando singoli appartamenti si finisce per cadere nelle varie speculazioni che tendono a rialzare i prezzi. Questa è la questione di fondo. Comunque non si può dire che tra Palermo e Caltanissetta o Gela ci possa essere uno scarto di questo tipo tra case della stessa superficie.

Se noi, però, autorizziamo ad acquistare nel centro di Palermo, a Piazza Politeama o nella zona vicina, si capisce che lo scarto diventerà forte; ma se ci riferiamo alle zone di espansione di Palermo e degli altri centri abitati della Sicilia, scarti di questo tipo non esisteranno.

Ciò posto, mi atterrei al testo originario proposto dal Governo, senza tener conto degli emendamenti presentati successivamente; prima di tutto perché ciò mi sembra più giusto e poi perché noi dobbiamo dare un contenuto a queste iniziative nel senso che non debbano servire solo a soddisfare le esigenze degli impiegati, ma anche a provocare una razionale espansione dei centri abitati e un'organica applicazione della legge numero 167.

Quanto all'eventualità prospettata dall'onorevole Celi di sospendere la discussione e rinviare il disegno di legge in Commissione, non sono affatto d'accordo. Occorre invece che si studi questo disegno di legge, perché deve essere integrato da altre leggi per soddisfare le minime esigenze degli impiegati siciliani.

CELI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, relatore. Signor Presidente, chiedo, a termini di regolamento, che il disegno di legge ritorni in Commissione per l'esame degli emendamenti Barbera ed altri testè annunciati.

PRESIDENTE. In accoglimento della richie-

sta dispongo il rinvio dei disegni di legge numeri 86, 112, 156 e 281 in Commissione.

Seguito della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dello ordine del giorno: seguito della discussione della mozione numero 55. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'ampio movimento di braccianti e contadini in corso nelle campagne dell'Isola, che si manifesta attraverso l'occupazione di terra, scioperi unitari e manifestazioni popolari, esprime la esigenza di profonde modificazioni delle arretrate strutture fondiarie, agrarie e di mercato che permettano una trasformazione ed un progresso dell'agricoltura, tali da assicurare la fine dell'emigrazione e la base fondamentale per il piano di sviluppo economico dell'Isola;

considerato che queste esigenze contrastano con l'attuale stato dell'agricoltura caratterizzato dal ritorno al pascolo brado di vasti terreni, suscettibili non solo di coltivazione a seminativo, ma di importanti trasformazioni, e dall'altro lato dalla generale riduzione della occupazione e dell'arretratezza tecnica che contraddistinguono anche le zone a coltura intensiva, con totale inadempienza degli agrari agli obblighi di coltivazione e di miglioramento previsti dalla stessa legge del 1950;

considerato che la legge sull'E.S.A. recentemente approvata dall'Assemblea regionale siciliana, se integralmente attuata può costituire una valida base per rispondere alle esigenze poste dai braccianti, dai coloni, dagli assegnatari, dagli enfiteuti, dagli emigranti che già tornano o comunque vogliono tornare;

considerato che sono comunque disponibili, finora, inutilizzati, importanti finanziamenti per centinaia di miliardi (fondo di solidarietà nazionale, residui del Piano verde, Cassa per il Mezzogiorno, legge nazionale sugli enti di sviluppo, ecc.) che potrebbero avviare il processo di trasformazione delle campagne in attesa dei nuovi stanziamenti da deliberare in sede di Piano economico regionale;

impegna il Governo

1) a mettere subito in funzione l'Ente di sviluppo agricolo attraverso la costituzione del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione dello statuto, la determinazione delle zone omogenee previa consultazione dei Comuni interessati, per arrivare rapidamente alla relazione dei Piani zonali e del Piano regionale di sviluppo dell'agricoltura;

2) ad avviare intanto il processo di passaggio della terra dalla grande proprietà ai contadini singoli o associati che la richiedono per trasformarla con i finanziamenti pubblici, attraverso:

a) l'inizio degli espropri a norma della legge sull'E.S.A., a cominciare dai casi in cui più urgente per motivi produttivistici e sociali si manifesta l'esigenza di un rapido passaggio della terra a chi vuole lavorarla e trasformarla;

b) la estromissione degli agrari inadempienti agli obblighi di trasformazione e la immissione in possesso dell'E.S.A. per eseguire detti piani tramite i contadini e le loro cooperative che ne hanno fatto richiesta;

c) la reimmissione in possesso dei coltivatori e delle cooperative sfrattati dagli agrari con il pretesto dell'esecuzione di piani di trasformazione in tutto o in parte non attuati;

3) a dare finalmente utilizzazione ai finanziamenti della legge sul Fondo di solidarietà nazionale (articolo 38) e del Piano verde, giacenti per diecine di miliardi nelle banche a disposizione della Regione, con particolare riguardo:

— all'esecuzione delle grandi opere di irrigazione;

— alla costruzione e al finanziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione richiesti da cooperative di coltivatori;

— all'immediato inizio dei lavori relativi ai rimboschimenti e alla viabilità rurale;

— alla definizione delle migliaia di richieste di finanziamenti avanzate dai coltivatori e dalle cooperative per quanto riguarda le opere di trasformazione (legge 3 gennaio 1961, numero 3) e per l'acquisto di macchine agricole, richieste che giacciono da anni presso gli Ispettorati agrari;

— al finanziamento dei Comuni e delle cooperative che organizzano la assistenza tecnica ai contadini;

— all'aumento del fondo di rotazione dello E.S.A..

GIACALONE VITO - TAORMINA -
RUSSO MICHELE - LA TORRE -
CORALLO - CORTESE - GENOVESE -
SCATURRO - LA PORTA - RENDA -
TUCCARI - MARRARO - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri è stata data lettura di due emendamenti, uno aggiuntivo nelle premesse e l'altro aggiuntivo nella parte dispositiva, presentati dagli onorevoli Cortese ed altri. Ne do lettura:

« Considerato che lo statuto dell'E.S.A., emanato dall'Assessore, è in contrasto con lo spirito e la lettera della legge istitutiva »;

« 4) a modificare lo statuto per adeguarlo alla legge istitutiva ».

Sugli emendamenti era stata aperta la discussione. Chi chiede di parlare?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, ribadisco il parere contrario del Governo sui due emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, desidero ricordare la preoccupazione che ieri sera ha espresso l'onorevole Fasino quando, rispondendo al sottoscritto, all'onorevole Russo Michele e all'onorevole Taormina, ha definito soprattutto il mio intervento come un attacco al Governo, una specie di processo alle intenzioni del Governo.

Devo dichiarare questa sera che, dopo la risposta fornita dall'onorevole Fasino, non solo

confermo quanto da me detto ieri sera, ma ribadisco che il mio intervento aveva proprio il significato di attacco alla politica del Governo attuale.

L'onorevole Fasino, quasi cadendo dalle nuvole, ha dichiarato che non capiva che cosa significasse la nostra richiesta di non dare una risposta burocratica alla mozione da noi presentata. Credo che la risposta burocratica sia proprio quella fornita dall'onorevole Fasino. È stata una risposta vaga, generica, una risposta che non dice niente che non affronta, cioè, le questioni e i termini espressi nella mozione. D'altra parte la sua posizione di rifiuto di accettare la mozione costituisce proprio una conferma di questa risposta e di questo atteggiamento che il Governo vuole continuare ad assumere.

Esaminiamo i singoli fatti. L'onorevole Fasino, rispondendo all'onorevole Taormina, ha fatto riferimento allo statuto dell'E.S.A. e ha detto che, in fondo per la prima volta nella storia dei Governi regionali finalmente si riesce a rimanere entro i termini stabiliti dalla legge, superandoli di qualche giorno soltanto.

Intanto lo statuto, a parte le giustificazioni — che non ci convincono — date dall'onorevole Fasino, ancora non esiste e non è, quindi, operante. Siamo già inadempienti.

L'altro aspetto è il Consiglio di amministrazione. L'onorevole Fasino ci ha detto ieri sera che mancavano le designazioni da parte di alcuni ministeri. È accertato che il Ministero dell'agricoltura aveva già nominato il suo rappresentante; mancherebbe ancora il rappresentante del Ministero del Tesoro. Quello che conta di più, però, è che mancano i rappresentanti del Governo della Regione. In sostanza, mentre ci lamentiamo che da Roma non si designano i rappresentanti, qui a Palermo il centro-sinistra non riesce neppure a mettersi d'accordo sulle nomine, di competenza regionale, per il Presidente e per i componenti del Consiglio d'amministrazione dell'Ente di sviluppo. Ecco un altro atteggiamento tipico del Governo attuale, dell'attuale maggioranza, che non può, evidentemente, che essere censurato, essere attaccato, anche perché di questo passo temiamo proprio che, per le questioni relative all'Ente di sviluppo, ancora si dovrà aspettare parecchio tempo l'accordo del quadripartito.

Onorevoli colleghi, a parte la confusione che

regna nella mente dell'onorevole Mangione, che è in dubbio se le espropriazioni competano all'Ente di sviluppo o all'Assessorato all'Agricoltura, la realtà è che noi abbiamo presentato le prime istanze, onorevole Assessore all'Agricoltura, relative alla richiesta di espropriazione di feudi, il 9 luglio 1965. Vero è che si trattava soltanto di domande, ma noi avevamo detto che a procedura di esproprio iniziata avremmo presentato i piani di trasformazione. Dal 9 luglio il Governo non ha fatto nulla. In seguito, dopo i nostri incessanti interventi, abbiamo presentato i piani di trasformazione specifici per sedici aziende; l'Assessore ci ha risposto di averli trasmessi all'Ente per le indagini del caso. Quando con una mia interruzione ho precisato che il Commissario dello Ente nulla sapeva al riguardo. Lei, onorevole Fasino, ha detto che in verità, la lettera con i piani allegati doveva ancora essere spedita.

Cosa altro è questo, onorevole Assessore, se non una risposta burocratica che prende tempo, che mortifica la vita politica della Regione siciliana e l'aspirazione dei contadini alla terra? L'onorevole Fasino afferma di non sapere in base a quali disposizioni avrebbe dovuto operare. La nostra mozione, invece, chiede che si applichino i provvedimenti previsti dall'articolo 13 della legge di riforma agraria. A noi risulta che da parte degli Ispettorati agrari delle province siciliane sono state da anni mandate all'Assessore all'Agricoltura decine e decine di decisioni di totale inadempienza da parte di proprietari terrieri; ebbene, ritengo che l'Assessorato avrebbe potuto intanto esprimere gli accertamenti necessari (sebbene non so cosa avrebbe dovuto accertare se già i Comitati provinciali dell'Agricoltura hanno dichiarato la inadempienza e, quindi, si richiede l'applicazione dei provvedimenti previsti dallo articolo 13). L'Assessorato invece non si è mosso; e i proprietari possono stare tranquilli.

La situazione relativa all'impiego dei fondi *ex articolo 38* non è certo rassicurante. Con semplicità, con molta calma, l'onorevole Fasino era quasi stupito delle nostre parole, che noi dicevamo, cioè, che i fondi *ex articolo 38* non sono ancora impiegati, si trovano ancora nelle banche. L'onorevole Fasino è soddisfatto e dice: il mio ufficio ha già fatto tutto, ha provveduto alle assegnazioni per le trazzere, per le dighe, per le canalizzazioni. Però le assegnazioni sono sulla carta; le dighe, le canalizzazioni, le trazzere non si fanno; i soldi riman-

gono nelle banche, la gente emigra. Ecco un altro aspetto di una risposta burocratica veramente degna di un capo ufficio e non di un uomo politico qual è, appunto, l'Assessore alla Agricoltura della nostra Regione.

Non parliamo poi delle altre questioni, relative ai problemi del rimboschimento, della integrazione dei fondi previsti dalla legge 3 gennaio 1961. Non basta che l'Assessore ci dica: noi abbiamo speso l'intera somma assegnataci; questo risulta anche a noi, siamo pronti a dargliene atto.

Il problema che pone la mozione è, però, un altro: vi sono in Sicilia decine di migliaia di pratiche che giacciono da anni presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e non sono state ancora nemmeno prese in esame, perché gli Ispettorati agrari — dicono — non hanno i soldi, ed è vero. Ebbene la realtà qual è? Non basta dire che non abbiamo più i fondi, ma il Governo si deve impegnare ad aumentare gli stanziamenti, perché queste opere possano essere realizzate il più presto possibile. Ciò vale anche per l'aumento del fondo di dotazione dell'Ente di sviluppo sul quale l'Assessore non ha detto neanche una parola.

Ecco, quindi, cosa significa, onorevole Assessore, risposta burocratica; risposta schematica, puramente e semplicemente di ufficio, nella quale non si tiene conto che dietro a questi fatti vi sono centinaia di migliaia di cittadini, di lavoratori, di piccoli proprietari, di contadini, di gente che aspetta l'impiego dei fondi *ex articolo 38*. La terra aspetta una politica diversa da quella che voi conducevate da alcuni anni e che negli ultimi tempi ha portato alle condizioni che ben conosciamo.

Onorevole Assessore, desidero aggiungere qualche cosa a proposito anche degli Assessori socialisti nel Governo della Regione. Devo ricordare...

RUSSO GIUSEPPE. Ma non ci sono.

SCATURRO. Onorevole Russo, c'è un degnissimo rappresentante, il Vice Presidente della Regione, onorevole Lentini oltre all'onorevole Mangione, che sentiremo tra poco.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, vorrei ricordarle che siamo in sede di dichiarazione di voto; non ridiscutiamo la mozione.

V LEGISLATURA

SEDUTA CCCVII

2 DICEMBRE 1965

SCATURRO. Ho concluso, signor Presidente. Vorrei ricordare agli onorevoli Lentini, Mangione e agli altri colleghi che i contadini socialisti con le loro bandiere hanno partecipato insieme agli altri contadini alle occupazioni delle terre; sono gli stessi contadini...

RUSSO GIUSEPPE. Anche i contadini democristiani.

SCATURRO. ...anche i contadini democratici cristiani, onorevole Assessore, ed anche i Sindaci democratici cristiani che hanno solidarizzato e solidarizzano con i contadini in lotta, ma, appunto, per richiedere una nuova politica, non per sentire le dichiarazioni dell'onorevole Fasino! Desidero sapere dallo onorevole Lentini cosa diranno lui e l'onorevole Lauricella ai contadini di Ravanusa che con la loro cooperativa hanno occupato le terre insieme a noi e hanno detto chiaramente che come gli altri contadini vogliono anche loro queste terre insieme.

Certo gli onorevoli Lentini e Mangione dovranno pur dire qualche cosa ai contadini della provincia di Caltanissetta e di Agrigento. E' in questo senso, onorevoli colleghi, che noi chiediamo chiarezza, assunzione precisa di responsabilità a tutti i deputati di questa Assemblea, a tutti gli schieramenti politici; ed è appunto per questo che noi non abbiamo accolto la richiesta del Governo di accettare come raccomandazione la mozione, ma richiediamo un voto preciso che stabilisca con esattezza le posizioni di ciascuno di fronte al movimento contadino ed alle esigenze di rinnovamento dell'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, pongo ai voti l'emendamento Cortese ed altri aggiuntivo alle premesse: « Considerato che lo statuto dell'E.S.A. emanato dall'Assessore è in contrasto con lo spirito e la lettera della legge istitutiva ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento Cortese ed altri aggiuntivo nella parte dispositiva:

« 4) a modificare lo statuto per adeguarlo alla legge istitutiva ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ora ai voti la mozione numero 55.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Invito il Presidente della Regione, i Presidenti dei gruppi parlamentari ed il Presidente della Giunta di bilancio nel mio ufficio.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20,10)

La seduta è ripresa.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per i disegni di legge numeri 479 e 480, di iniziativa governativa, annunciati all'inizio della seduta in corso.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta allo ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 3 dicembre 1965, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Modifiche alla legge regionale 10 aprile 1962, numero 15, concernente: "Norme relative all'attività dell'Ente siciliano di elettricità ed alla distribuzione di energia elettrica" » (476);

2) « Provvidenze per i danni dell'al-

luvione abbattutasi sulla provincia di Siracusa » (477);

3) « Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 47 e successive modificazioni concernente: "Norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione" » (478).

II — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479);

2) « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 30 giugno 1964 » (480).

III — Svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 389 « Situazione amministrativa dell'Ente acquedotti siciliani », dell'onorevole Scaturro;

Numero 397 « Trattamento economico del personale acquedotti siciliani », dell'onorevole Muccioli.

IV — Svolgimento della interpellanza: Numero 380 « Annullamento di delibere degli Enti locali riguardanti il proprio personale », degli onorevoli Cortese, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, La Torre, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Ovazza, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola, Varvaro.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo